



Perché il roveto non si consuma? Es 3,3

2,23-4,19 DIO AFFIDA A MOSÈ LA MISSIONE. Primo Racconto

****struttura del testo***

(ES 2, 15-22. Mosè fugge in Egitto e si stabilisce in Madian)

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1G.HTM

2, 23-25 DIO ENTRA NELLA VICENDA STORICA:

il grido del popolo giunge fino a Dio.

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1G.HTM

3, 1-22 VOCAZIONE DI MOSÈ E RIVELAZIONE DEL NOME DI DIO

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1H.HTM

3, 1-6 ***Chiamata di Mosè al monte di Dio***

3, 7-15 ***Missione di Mosè e rivelazione del nome di Dio***

3, 16-22 ***Programma per Mosè***

3, 11-12 ***1a obiezione di Mosè: "chi sono io per andare?"***

3, 13-15 ***2a obiezione di Mosè:***

"Mi diranno: qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro?"

4, 1-19 IL POTERE DEI SEGNI CONCESSO A MOSÈ

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1I.HTM

4, 1-9 ***3a obiezione di Mosè:***

"Non mi crederanno ...Non ti è apparso il Signore!"

4, 10-19 ***4a obiezione di Mosè:***

"Perdona, Signore. Io non sono un parlatore.

Manda chi vuoi mandare!"

2, 23-25 DIO ENTRA NELLA VICENDA STORICA:

il grido del popolo giunge fino a Dio.

²³Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.

²⁴Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

3, 1-6 *Chiamata di Mosè al monte di Dio*

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

3, 7-15 *Missione di Mosè e rivelazione del nome di Dio*

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

****cosa racconta il testo***

Prima parte: Es 2,23-3,15

= Dio entra nella vicenda storica: Es 2, 23-25

23. Colui che non aveva conosciuto Giuseppe (1,8) e che aveva perseguitato gli ebrei è morto; un altro punto di svolta nel racconto, come quello dopo la morte dei figli di Giacobbe e del Faraone benevolo in 1,6 e si compie un nuovo ingresso di Dio nella “compagnia degli uomini”.

24-25. Dio si presenta; è l'unico attore rimasto in silenzio; ed ora, nominato cinque volte in tre versetti (23-25), prende l'iniziativa: toccato dalle sofferenze del suo popolo, si ricorda della sua alleanza con i patriarchi, nella quale aveva promesso ad essi una stirpe, e ai loro discendenti una terra. Il grido del popolo giunge fino a Dio, ed egli “ascolta”, “si ricorda”, “guarda” e “capisce”.

= Vocazione di Mosè e rivelazione del nome di Dio: Es 3, 1-22

3, 1-6 Chiamata di Mosè al monte di Dio.

1. L'Oreb è un altro nome biblico del Sinai e, sul monte, Dio incontra Mosè. Questi, destinato dalle circostanze della sua nascita a una grande missione, non è stato in grado di compiere qualcosa per il suo popolo; ora vive come residente straniero in Madian.

2-3. L'*angelo* (= messaggero) *del Signore* è espressione biblica classica, indica lo stesso JHWH nelle sue svariate forme di apparizione e manifestazione. Come quella del rovetto che arde nel fuoco e non si consuma; a Mosè viene ordinato di togliersi i sandali, egli poi si vela il viso ed è preso da paura a guardare verso Dio.

6. È sottolineata la “trascendenza di Dio”: Mosè, si copre il volto: “non si può vedere Dio senza morire” (19,12). Ha inizio una tappa decisiva e imprevedibile dell'antica storia della salvezza. La voce si presenta “Io sono il Dio di tuo padre...” e riafferma il legame tra la religione patriarcale e la religione del Dio del Sinai, tra i clan dei patriarchi nomadi e il Dio che libera dall'Egitto per costituirsi un popolo.

3, 7-15 L'incarico affidato da Dio a Mosè e la rivelazione del nome.

La missione e la rivelazione sono, insieme, il nucleo del racconto del soggiorno di Mosè a Madian.

7. Anche qui Dio “vede la miseria”, cioè povertà e oppressione, debolezza e umiliazione, “ascolta”, “conosce”. Israele è già “il mio popolo”.

8-9. Dio “scende”, è intenzionato a discendere in Egitto per sottrarre Israele dalla schavitù e introdurlo nel paese dove “scorre latte e miele”, espressione ricorrente per indicare la fertilità di Canaan, terra promessa ad Abramo (Gen 12,4-7). Il termine “farlo uscire”, con varianti diverse, emerge ben 94 volte nel Libro di Es ed esprime spesso una azione divina soprattutto nel senso di “trarre fuori”,

“liberare, salvare” ed entra nel rango dei verbi privilegiati per esprimere la re-denzione e la salvezza. La formula classica è: “JHWH ha fatto uscire Israele dall’Egitto”. In essa è sottolineata la liberazione, che è resa ancor più esplicita con l’aggiunta, non rara “dalla condizione servile”. Così viene espresso l’atto fondamentale della salvezza, è la “confessione originaria d’Israele”.

10. Ecco l’invio, la missione di Mosè. Il versetto è centrale con i suoi tre verbi; **va’** è il verbo di tutti gli “inviati” da Dio; gli altri due sono “**mandare**” e “**far uscire**”.

11. Mosè è titubante di fronte al mandato divino: “Chi sono io per andare...?” È la prima di quattro obiezioni alle quali il Signore risponderà sempre e in vari modi. I motivi dell’esitazione e della perplessità dell’inviato rientrano nello schema delle vocazioni profetiche, sia nel Primo che nel Secondo Testamento.

12. “Io sarò con te”: Dio garantisce presenza e assistenza efficaci. Il “segno” garantito tuttavia, non accade subito; si realizzerà quando Israele, giunto al Sinai, “servirà” Dio nel culto degli uomini liberi (dalla schiavitù). Qui “servire” è servizio culturale, nasce dall’esperienza quotidiana di Colui che si prende cura del suo popolo, è celebrazione della festa perchè Dio è fedele e misericordioso, è salvatore.

13. Ecco la seconda obiezione: “Gli Israeliti... mi diranno: Qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro?”. La rivelazione del nome e l’avvenimento dell’esodo sono inscindibili. Dalla risposta risulta che, anche per il Dio biblico, il nome indica il suo destino e il suo programma nella storia.

14. Secondo un’etimologia popolare, il tetragramma sacro, cioè le quattro consonanti ebraiche JHWH con le quali è indicato il Nome di Dio, viene spiegato con l’accostamento al verbo “essere” (*hayah*). Il significato di questo verbo, però, non va inteso come una definizione filosofica di Dio, “Colui che ha l’essere per essenza”, ma come un “essere per”: Dio è colui che si rende “presente a”, che “è in favore di”, che “è all’opera per”. Dato che il verbo è al tempo imperfetto indicativo nella sua forma arcaica, indica un’azione che continua, e persiste; il nome quindi vuol dire: “egli era, è e sarà sempre operante per”, “egli è continuamente all’opera in favore di”, “è sempre operante e pronto a intervenire per noi”, è il “Dio con noi, per liberarci”, è “il Dio per noi, per la nostra liberazione”. Tanto che “salvatore” è la spiegazione più ovvia del nome di JHWH.

15. Ecco la fusione compiuta fra il Dio dei patriarchi e il Dio dell’esodo e della rivelazione sinaitica. Le due espressioni “Questo è il mio nome per sempre” e “con cui sarò ricordato di generazione in generazione” significano che il “nome” e la “memoria” sono uniti. Chi crede in Lui “fa memoria” del Suo continuo intervento, cioè scopre, un po’ alla volta, che Dio opera salvezza nella vita e nella storia di ciascuno. Questa scoperta si realizza nell’ascolto della Parola di Dio.